

Cronistoria aperta

Capitolo primo

I punti nave si susseguono senza sosta, sul brogliaccio del libro di bordo e sulla carta. Pochi dettagli, grandi spazi, l'oceano, siamo in attesa.

La lentezza del mare. E' un trasferimento. Poco vento, le onde uguali, appena increspate di piccolissime venature, le correnti a favore poi contrarie, la nostra vela di prora piegata sull'aria vuota, e i turni.

M.L.

Capitolo secondo

Sono le sei antimeridiane è buio. La gente sguscia fuori piano dal pertugio, madre-barca sembra una cavità materna, dietro il para spruzzi si consuma un'incessante colazione, ci si siede al timone, e dopo un'ora, tutto ruota; la gente ruota in un universo di corpi ordinati in moti costanti più o meno silenziosi. E' venuto il momento, si abbandona il timone, rimane un'altra ora da trascorrere nel limbo della guardia uscente.

Corre dietro l'alba la mia voglia di dormire, e così è, calo me stesso nel mio spazio tempo e lascio una idea di me a rappresentarmi, alle volte mi chiedo, se è una buona idea. Penso a un prisma per addormentarmi e mi chiudo nella notte diurna. Sprofondando nel cuscino analizzo le certezze del giorno, una: sono certo che presto o tardi salirà il vento, si porterà dietro il mare e ci sarà lavoro in abbondanza per tutti. Per quel tempo voglio essere riposato. Cedo tempo solo alla conversazione coll'uomo dell'onda, con cui divido la cabina: parliamo di barche, scafi, struttura, materiali, desideri, degli elementi della vita degli uomini, e poi buio profondo.

M.L.

Capitolo terzo

Mezzogiorno di un giorno qualunque, in una luce qualunque, in un'alta pressione devastante, un promontorio si dispone sopra di noi, si incurva e ci soffia addosso potenza trattenuta per dodici ore, poi lascia ogni reticenza e soffia quello che deve. L'onda, costante si allunga e si alza, frange sotto il mascone, poi sale a bordo, e tutti ridono isterici, ma dentro sanno che niente sarà più come prima.

Ammainata la vela maestra, dopo essere stata abbattuta e pungolata sino a sanguinare, terzaroliamo il genoa e armiamo la trinchetta. Siamo sull'onda, scendiamo surfando obliqui ed eccitati, ci appoggiamo in fondo al cavo dell'onda e risaliamo come inebriati dalla schiuma che spumeggia tutt'intorno. Dodici nodi virgola tre in planata, ventidue miglia in due ore, emozionante.

L'uomo dell'onda è soddisfatto, e anch'io, ora, in questo universo che per quarantotto ore vorticherà nevrotico, si stringono i denti e si aspetta l'alba che mostrerà il sogno, le isole dell'arrivo: Graziosa, Lanzarote, le africane-spagnole, le Canarie.

M.L.

Cronistoria aperta

Capitolo quarto

Terraaaa!!!

Mancavano 30 miglia, qualche groppo rinfrescante e la sensazione che molte cose stavano per finire, si stava proprio bene in pieno oceano.

Il verde della Martinica, i frangenti sula barriera, poi le nasse, a centinaia proprio prima dell'imboccatura di quel grande porto naturale, Le Marin.

Improvvisamente il vento cambia direzione di cento ottanta gradi, siamo già di bolina quando passiamo a sinistra della baia di Sant'Anna.

Centinaia di barche all'ancora e al gavitello. Barche in uscita tra il rosso e il verde hanno i genoa belli gonfi e ci scorrono silenziosi accanto, noi corriamo a 1800 giri tra i fanali invertiti rispetto alle regole nostrane, e osserviamo piccoli e grandi scafi accovacciati sui reef sparsi un po' ovunque da un lato e l'altro del canale.

Siamo tra le braccia della baia, ormeggiati di poppa sulla banchina, Caribe.

Grazie a Carlo, Mariagrazia, Fabio, Nicola, Fabrizio, Alessio, Carla, Mario per me questa navigazione è stata indimenticabile.

Un Ringraziamento speciale a Massimiliano che da casa ha aggiornato in tempo reale i nostri spostamenti attraverso l'oceano, e senza dubbio avrebbe preferito essere a bordo.

Un ringraziamento anche ai radioamatori, Grande Laguna e Angelo, che instancabili e puntuali, ogni giorno fanno sentire chi è in pieno deserto oceanico la voce dalla terra, un bel modo di stare insieme.

Un saluto A Carlo e Mariagrazia che continuano il loro lavoro in Martinica, e che presto salperanno per le Granadine.

A presto Zemini !

M.L.